

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

Festa del Violino

in collaborazione con la **Fondazione Pro Canale di Milano**

SABATO 6 NOVEMBRE 2010 ore 21.00

Pavel Berman *direttore*
Laura Marzadori *violino*
Anna Tifu *violino*
Alessandro Milani *violino*

DALLAPICCOLA
SAINT-SAËNS
ŠOSTAKOVIČ



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

Festa del Violino

in collaborazione con la **Fondazione Pro Canale di Milano**

SABATO 6 NOVEMBRE 2010 ore 21.00

Pavel Berman *direttore*

Laura Marzadori *violino*

Anna Tifu *violino*

Alessandro Milani *violino*

Luigi Dallapiccola (1904-1975)

Tartiniana seconda. Divertimento per violino e orchestra
su temi di Giuseppe Tartini

I. Pastorale. Molto calmo ma senza trascinare

II. Tempo di Bourrée

III. Intermezzo. Grazioso, con semplicità

IV. Presto, leggerissimo

*V. Variazioni: a) Decisamente - b) Maestoso - c) Tranquillo
d) Doloroso (Canon per augmentationem, contrario motu)
e) Alla Sarabanda (Canon cancrizans) - f) Deciso, duramente
(Canon ad hypodiapason) - g) Con gagliardia*

Alessandro Milani *violino solista*

Durata: 12' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 19 marzo 2004, Gianandrea Noseda,
Alessandro Milani.

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Concerto n. 3 in si minore op. 61 per violino e orchestra

Allegro non troppo

Andantino quasi allegretto

Molto moderato e maestoso - Allegro non troppo - Cantabile - Più allegro

Laura Marzadori *violino solista*

Durata: 25' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 15 marzo 1999, Aleksandr Lazarev, Mark
Kaplan.

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Concerto n. 1 in la minore op. 77 per violino e orchestra

Notturmo. Moderato

Scherzo. Allegro - Poco più mosso

Passacaglia. Andante - Cadenza

Burlesca. Allegro con brio - Presto

Anna Tifu *violino solista*

Durata: 36' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 9 aprile 1999, Gilbert Varga, Frank-Peter Zimmermann.

Il concerto è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it

Luigi Dallapiccola

Tartiniana seconda. Divertimento per violino e orchestra
su temi di Giuseppe Tartini

Le ragioni del Settecento

L'epoca del Neoclassicismo è stata un capitolo fondamentale del Novecento. Proprio negli anni dei due conflitti mondiali, quando l'arte poteva solo farsi un po' più in là per osservare con impotenza i tragici avvenimenti della storia, il rifugio nel passato costituiva un'auspicabile via di fuga. Naturalmente in quegli anni c'era chi sceglieva di affondare il coltello nelle ferite della crisi contemporanea: dall'Espressionismo alle evoluzioni integrali del Serialismo tutte le scelte musicali delle avanguardie portavano i compositori ad affrontare di petto le inquietudini della società moderna. Ma c'era anche un'ampia fetta di artisti che mirava a estraniarsi dal presente, guardando alla grazia ragionata del Settecento, a qualcosa che sembrava davvero lontano da quelle immersioni nei meandri dell'inconscio che stavano scrivendo la storia del "secolo breve".

Il gigante di quel pensiero estetico era naturalmente Stravinskij: era stato lui nel 1920, con *Pulcinella*, ad aprire i battenti di una memorabile stagione neoclassica. Ma in Italia c'era un gruppo di compositori che aveva l'indole perfetta per mettere il passato davanti al presente. Ottorino Respighi nel 1925 aveva aperto il sipario con *Rossiniana*, Alfredo Casella aveva proseguito nel 1927 con *Scarlattiana*, Gianfrancesco Malipiero nel 1953 aveva raccolto il testimone con *Vivaldiana* e Luigi Dallapiccola aveva concluso il percorso nel 1956 con i suoi due Divertimenti basati su musiche di Giuseppe Tartini (*Tartiniana I* e *Tartiniana II*). Trentuno anni di rivisitazioni sotto la luce distaccata di chi guarda all'antico come se fosse un'epoca ancora perfettamente attuale.

Dallapiccola per descrivere il suo intervento sulla musica di Tartini tirò in ballo la questione della massima fedeltà al modello: «Il mio fraterno amico, il violinista Sandro Materassi, cui quest'opera è dedicata, mi aveva portato da Padova numerosissime fotocopie di manoscritti di Giuseppe Tartini (1692-1770); studiai questo materiale e così ebbero vita due lavori che intitolai *Tartiniana*. In generale i temi del grande violinista istriano sono esposti senza modificazioni; lievi modificazioni intervengono qualora queste siano necessarie alla costruzione di canoni». Era naturale che una

composizione per violino dichiaratamente ispirata alla dimensione razionale del Settecento, passasse dalle parti di Tartini, il violinista che più di tutti, con le sue ricerche dedicate alla fisica del suono, sapeva imbracciare lo strumento ad arco con consapevolezza pratica e insieme teorica.

La prima stesura di *Tartiniana II* fu pensata per violino e pianoforte; fu questa difatti la forma in cui il Divertimento apparve a Vienna il 6 marzo del 1956 con Materassi al violino e lo stesso Dallapiccola al pianoforte. Ma ben presto l'opera prese anche una forma diversa, per violino e orchestra da camera, con cui venne eseguita il 15 marzo dell'anno successivo per la prima volta proprio nell'Auditorium Rai di Torino (era stata la stessa Rai a sollecitare la trascrizione) con Sergiu Celibidache sul podio e Ida Haendel al violino.

I cinque movimenti che compongono *Tartiniana II* sono aperti da una *Pastorale* in cui la musica scivola con la stessa indolente inerzia di una collettività costretta a seguire i lenti ritmi del mondo rurale. La *Bourrée* successiva riprende, con un gioco di cristalleria orchestrale, la ritmica tagliente di una danza che nel Settecento spiccava per brillante vivacità. Il solista tace nell'*Intermezzo* successivo (la pagina non è presente difatti nella versione per violino e pianoforte), che funge da sipario mediano tra le due parti del Divertimento. Quindi prende forma un *Presto* che lavora a fondo sulle risorse polifoniche del canone, facendo ondeggiare come un richiamo aereo un tema privo di colonna vertebrale. Chiude la composizione una serie di *Variazioni* (sei, per la precisione) in cui Dallapiccola esibisce tutta la sua confidenza con gli schemi più artificiosi del contrappunto accademico.

Camille Saint-Saëns

Concerto n. 3 in si minore op. 61 per violino e orchestra

Viaggio ai confini della Francia

Se ci fermassimo alle etichette, Camille Saint-Saëns sarebbe certamente il compositore francese per eccellenza. Stiamo difatti parlando dell'autore di un'opera popolare a Parigi come *Samson et Dalila*, di un sinfonista brillante in grado di rivitalizzare un genere che in Francia non aveva mai goduto di troppa fortuna, del fondatore della Société Nationale de Musique, vale a dire l'organo che proprio negli anni dei conflitti con la Prussia di Bismarck e della diffusione del wagnerismo in Francia si proponeva di stimolare la produzione di musica strumentale rigorosamente francese. Ma in realtà Saint-Saëns non era affatto la persona giusta per sbattere violentemente la porta in faccia ai compositori nati dall'altra parte del Reno. Le sue idee musicali non maturarono affatto in piena autonomia da tutto ciò che alla fine dell'Ottocento non era francese. I Concerti per pianoforte e i poemi sinfonici lasciano intravedere l'ombra di Liszt a ogni pagina; il virtuosismo brillante di Mendelssohn fa capolino in molti lavori pianistici; e anche la produzione violinistica non chiude certo gli occhi alle influenze tedesche e mediterranee.

Il *Terzo Concerto* per violino e orchestra, ad esempio, è particolarmente ricco di suggestioni legate al mondo iberico e alla cultura italiana. Non a caso fu composto nel 1881 per il violinista spagnolo Pablo de Sarasate: un virtuoso che veniva da Pamplona e che faceva impazzire il pubblico di tutte le maggiori sale da concerto parigine. Senza dubbio è una delle pagine francesi entrate con maggiore insistenza a far parte del repertorio dei grandi solisti. Ma la sua particolarità consiste proprio in un'eterogenea venatura stilistica, una sorta di affresco dalle molteplici tinte che riflette alla perfezione la fisionomia multiculturale della Parigi *fin de siècle*.

L'esordio su un tremolo dell'orchestra definisce subito una natura rapsodica che dominerà su tutto il concerto. Il solista si agita con irruenza senza scolpire nessuna fisionomia tematica precisa; poi tutto si calma e la scrittura si avvicina a quella nozione di *presque rien* (quasi nulla) che diverrà un marchio di fabbrica della produzione francese tra Simbolismo e Impressionismo. Il sogno galleggia nell'aria e si prolunga anche sulle battute dello sviluppo, quando

il violino si abbandona a un flusso di idee che punta a ipnotizzare l'ascolto del pubblico.

L'*Andantino quasi allegretto* si muove con grazia su un ritmo di siciliana che non lascia spazio alle inquietudini. Il dialogo quasi cameristico tra il solista e i legni ha il sapore di una pastorale all'aria aperta: gli arpeggi del flauto sembrano cinguettii che volteggiano in un ampio spazio, e l'ascesa verso l'acuto del violino si appoggia all'evanescenza dei suoni armonici (quelli che il violinista ottiene quando sfiora le corde con la mano sinistra), scomparendo verso l'alto come una visione celeste. La cadenza su cui si apre il finale continua a calcare le tinte rapsodiche del primo movimento. L'introduzione amorfa contrasta decisamente con il tratteggio scolpito del tema principale: un'idea che non nasconde i suoi lineamenti spagnoleschi tanto per la ritmica decisa, quanto per gli arabeschi del solista. Anche qui c'è spazio per un secondo tema dal carattere visionario: la sua leggerezza ricorda il Wagner immateriale del *Lohengrin* o del *Parsifal*. Poi il motore del virtuosismo comincia a scoppiettare; e il *Concerto* si chiude su un corale degli ottoni che riprende lo stesso tono eroico esplorato da Saint-Saëns nella sua *Terza Sinfonia*.

Chi era

Pablo de Sarasate, primo interprete del *Concerto* op. 61 di Saint-Saëns, è stato uno dei violinisti più acclamati dell'Ottocento. Nato a Pamplona nel 1844, cominciò a studiare a cinque anni violino, ottenendo i primi strepitosi successi a soli otto anni. Si formò a Parigi, al Conservatorio, dove ottenne numerosi riconoscimenti prestigiosi. Il suo nome non è ricordato solo per memorabili interpretazioni con il violino (rigorosamente Stradivari), ma anche per alcune opere destinate a diventare un passaggio obbligato per tutti i virtuosi delle generazioni successive. Celebri sono la sua fantasia per violino e orchestra sui temi della *Carmen* di Bizet, *Zigeunerweisen* per violino e orchestra e i suoi quattro volumi di danze spagnole per violino e pianoforte: opere scintillanti, che riflettono bene il suo temperamento esuberante, profondamente radicato nella cultura iberica. Alcuni critici erano soliti condannare la sua vocazione alla spettacolarità priva di sostanza; ma aveva certamente ragione George Bernard Shaw quando scriveva: «Pablo de Sarasate lascia le critiche un miglio dietro di sé».

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 1 in la minore op. 77 per violino e orchestra

Un concerto al confine di un'epoca

La fama dei due Concerti per violino e orchestra di Šostakovič è senza dubbio legata al nome di David Ojstrach. Fu difatti il violinista ucraino a eseguire per la prima volta entrambi i lavori. Con il *Primo Concerto* le cose furono complicate dalle censure del regime sovietico; non che la partitura contenesse qualcosa di particolarmente sovversivo nei confronti del Partito Comunista; semplicemente Šostakovič, a partire dalla *Nona Sinfonia*, non sembrava più rispondere ai requisiti dettati dalla Lega dei Compositori Sovietici: musica ottimistica, in grado di inculcare nel popolo il culto del potere dominante. La pagina fu completata nel 1948, ma dovette attendere il 1955, o meglio la morte di Stalin, per trovare il modo di farsi conoscere dal pubblico. La prima esecuzione avvenne difatti il 19 ottobre di quell'anno a Leningrado con David Ojstrach al violino, appunto, e Evgenij Mravinskij sul podio. Dunque, il dittatore non ebbe modo di ascoltare il *Concerto op. 77*; ma c'è da giurare che non avrebbe apprezzato il lavoro di Šostakovič: non solo perché la scrittura indugia spesso e volentieri sui lati oscuri dell'emotività, tutto il contrario di quanto richiesto dal regime, ma anche perché sono molti i punti di contatto con la *Decima Sinfonia*, la pagina che mette in musica un vero e proprio conflitto tra Šostakovič e Stalin. Lo strumento utilizzato è sempre lo stesso: la costante presenza della figurazione re-mib-do-si, *alter ego* melodico, secondo la notazione tedesca, della sigla D. SCH; proprio come se Šostakovič, insistendo sulle sue iniziali, volesse rivendicare la paternità assoluta di una produzione finalmente libera da ingerenze esterne.

Il colore tetro dell'ispirazione che sta alla base del *Concerto op. 77* è evidente fin dal *Notturmo* iniziale: un adagio sinfonico che lavora sull'affinità di intenti tra violino e orchestra. Il disperato deserto su cui si apre l'opera sembra il ritratto di un'epoca: il risveglio di chi si rialza a fatica da una notte tetra di incubi angoscianti. Il violino cerca di scrollarsi di dosso il torpore iniziale; ma tutto resta congelato in una serie di figurazioni che tornano sempre all'immobilità di partenza. Un passo dei legni, in forma di corale, ricorda la citazione bachiana utilizzata da Berg per il suo *Concerto per violino*; ed è forse la prova più appariscente di una serie di influenze che

sicuramente hanno lasciato il segno nell'ispirazione di Šostakovič. Come in una sinfonia, il *Concerto* prosegue con uno *Scherzo* che sfoggia una delle specialità di casa Šostakovič: quel ghigno sarcastico e diabolico che si legge anche nei racconti di Gogol'. La pagina richiede l'intervento di un grande virtuoso; ma anche l'orchestra, con i suoi giochi a incastri tra legni e archi, è messa a dura prova da una strumentazione geniale che si fa ora tagliente come una risata malvagia, ora goffa come una marcia di paese. La *Passacaglia* seguente richiama tutti all'ordine con una serie di anatemi scagliati dagli ottoni: Šostakovič torna a insistere sulla drammatica disperazione del primo movimento; ma ora la glaciale cantilena di chi non ha la forza di raccontare il proprio dolore si trasforma in una confessione intima e struggente.

La partitura, a dispetto della sua fisionomia esplicitamente sinfonica, non sorvola su una delle convenzioni del concerto solistico: la cadenza. Ma quella che nella tradizione era un'interpolazione virtuosistica posizionata a due passi dalla chiusura di movimento, ora diventa una divagazione solipsistica collocata al confine tra la *Passacaglia* e la *Burlesque* finale. Il ponte, la cui durata è pari a quella di un intero movimento, serve per condurre l'ascoltatore gradualmente da una sezione meditativa a un epilogo che mescola le accelerazioni spericolate dello *Scherzo* al tema della *Passacaglia*: quasi come se umorismo spietato e confessione sincera dovessero trovare un grottesco punto di incontro nell'ultima pagina del *Concerto* op. 77.

ANDREA MALVANO

Pavel Berman



Ha studiato alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio di Mosca e successivamente al Conservatorio “Čajkovskij” con Igor Bezrodny. A sette anni ha debuttato con la Gorky Philharmonic Orchestra, proseguendo poi i suoi studi con Dorothy DeLay e Isaac Stern alla Juilliard School di New York. Nel 1997 è diventato Direttore musicale dell’Orchestra da Camera di Kaunas, in Lituania, e ha iniziato a dedicarsi alla direzione d’orchestra.

Ha collaborato con prestigiose compagini, fra le quali: Staatskapelle Dresden, Miami Philharmonic, Orchestra Sinfonica di Praga, Royal Liverpool Philharmonic, Orchestra Filarmonica di Pechino, Berliner Symphoniker, Orchestra Sinfonica “Arturo Toscanini”, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Sinfonica di Mosca, Orchestra Sinfonica di Praga. Ha tenuto concerti nelle più prestigiose sale da concerto, quali la Carnegie Hall di New York, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, l’Auditorio Nacional de Música di Madrid, il Bunka Kaikan di Tokyo, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, il Teatro alla Scala e il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano.

A soli diciassette anni si è aggiudicato il “Secondo Premio” al Concorso Violinistico Internazionale “Paganini” di Genova. Al Concorso Violinistico Internazionale di Indianapolis è risultato vincitore del “Primo Premio e Medaglia d’Oro” e del “Premio Speciale per la migliore interpretazione” dei *Capricci* di Paganini e della *Sonata* di Eugène Ysaÿe, anche incisa per l’etichetta Koch International. Per la casa discografica Dynamic ha intrapreso un progetto dedicato alle opere per violino di Sergej Prokof’ev. Svolge un’importante attività didattica presso l’Accademia Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola e collabora con l’Accademia “Perosi” di Biella.

Suona il violino Antonio Stradivari "Maréchal Berthier" 1716 ex Napoleone, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



Laura Marzadori

Nata a Bologna nel 1989, si è diplomata con lode e Menzione Speciale al Conservatorio "Martini" di Bologna; ha studiato con Marco Fornaciari e si sta perfezionando con Salvatore Accardo e Pavel Berman.

Giovanissima si è imposta all'attenzione del pubblico, conquistando i massimi riconoscimenti in diversi concorsi, tra i quali la Rassegna Nazionale "Andrea Amati" di Cremona e il Premio Nazionale delle Arti di Roma, e vincendo nel 2005 il prestigioso concorso violinistico Premio "Città di Vittorio Veneto".

Svolge intensa attività concertistica sia in Italia sia all'estero. Come solista ha collaborato con importanti direttori, suonando con orchestre quali la Filarmonica Toscanini, l'Orchestra del Regio di Parma, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale di Roma e del Lazio, con la quale ha riscosso grande successo eseguendo il *Concerto n. 1* di Paganini al CRR Konser Salonu di Istanbul e all'Auditorium "Parco della Musica" di Roma, sede dove aveva già suonato nel 2006 per il Concerto della Solidarietà promosso dal Ministero per i Beni Culturali e ripreso dalla Rai. Si dedica anche alla musica da camera, suonando con musicisti come Antonio Meneses, Andrea Lucchesini, Salvatore Accardo, Pavel Berman e Bruno Giuranna, con il quale ha recentemente eseguito le *Variazioni Goldberg* di Bach nella versione dello stesso Giuranna per trio d'archi.

Suona un violino Gian Battista Rogeri del 1701 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Anna Tifu



Nata a Cagliari nel 1986, ha iniziato a sei anni lo studio del violino sotto la guida del padre. Ha proseguito con Salvatore Accardo all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona e all'Accademia Chigiana di Siena. A undici anni ha debuttato come solista in Francia con l'Orchestre National des Pays de la Loire e, l'anno successivo, ha debuttato alla Scala di Milano. Si è diplomata a quindici anni al Conservatorio di Cagliari, con il massimo dei voti e la Menzione d'Onore, e successivamente ha studiato al Curtis Institute of Music di Philadelphia.

Ha partecipato a diversi concorsi vincendo, a soli quattordici anni, il Primo Premio al Concorso "Viotti" di Valsesia, il Primo Premio con Menzione Speciale alla rassegna "Premio Città di Vittorio Veneto" e il Primo Premio al Concorso Internazionale "George Enescu" di Bucarest. Le è stato anche assegnato il premio "Donna Sarda dell'anno" nel 2007.

Come solista ha collaborato con numerose orchestre, fra le quali: la Filarmonica Toscanini, le Orchestre da Camera di Monaco e Praga, le Orchestre del Teatro Lirico di Cagliari e del Teatro Massimo di Palermo, e, nel 2009, la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna e i Virtuosi dei Berliner Philharmoniker. Ha suonato al Festival Enescu di Bucarest, nella stagione del Megaron di Atene e, nel 2010, a Tel Aviv, con i Solisti dell'Orchestra Filarmonica d'Israele. Nel 2010 è stata protagonista in diversi recital in Italia e all'estero; ha suonato il *Concerto n.1 per violino* di Šostakovič con la Filarmonica di Bucarest e il *Concerto* di Čajkovskij, diretta da Aldo Ceccato agli Arcimboldi di Milano; ha partecipato al Festival di Ravello con l'Orchestra Sinfonica della Savaria e ha suonato con Andrea Bocelli al Festival di Lajatico, insieme all'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Suona un violino Carlo Bergonzi del 1739 detto "Mischa Piastro", messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



Alessandro Milani

Diplomatosi con il massimo dei voti al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino, si è perfezionato con Salvatore Accardo all'Accademia “Walter Stauffer” di Cremona. Ha studiato con Giuliano Carmignola e, alla Scuola di Musica di Fiesole, con Giuseppe Principe.

Vincitore di numerosi concorsi nazionali, ha fatto parte per due anni dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea. Nel 1991 è diventato violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica “Haydn” di Bolzano e Trento, con la quale ha tenuto numerosi concerti solistici. Nel 1995 ha vinto il concorso per Primo violino presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ruolo che tuttora ricopre. Collabora come spalla con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la Filarmonica e il Teatro alla Scala, con il Teatro dell'Opera di Roma, e ha suonato con l'Orchestra Filarmonica Romana sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli. Ha collaborato con altri celebri direttori, fra i quali: Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Valery Gergiev, Carlo Maria Giulini, Daniele Gatti, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch e Jeffrey Tate. Svolge attività cameristica e solistica, e dal 2000 al 2003 ha insegnato alla Scuola di Musica di Fiesole.

Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, in veste di solista, ha interpretato: il *Concerto n. 5 in la maggiore KV 219* di Mozart diretto da Stanislaw Skrowaczewski; il *Concerto in si minore op. 61 per violino e orchestra* di Edgar Elgar, con la direzione di Jeffrey Tate; e insieme al violista Luca Ranieri, con la direzione di Christian Arming, la *Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore KV 364 per violino, viola e orchestra* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Suona un violino Francesco Gobetti del 1711, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Fondazione Pro Canale

La Fondazione Pro Canale è un'istituzione non a scopo di lucro che nasce dalla volontà di sostenere Il Canale, associazione impegnata in mirati progetti di cooperazione internazionale nei paesi in via di sviluppo.

La Fondazione è il risultato di donazioni da parte di privati di alcuni strumenti ad arco della miglior liuteria italiana.

La Fondazione attua una politica di prestito in comodato gratuito di tutti gli strumenti, tutto l'anno e per diversi anni, a un selezionato nucleo di musicisti professionisti.

La scelta avviene tra solisti di chiara fama, vincitori di prestigiosi concorsi internazionali (Gui, Viotti, Paganini, Monaco, Indianapolis, Kreisler, Lipizer, Melbourne, Queen Elisabeth, Čajkovskij), giovani talenti dei concorsi nazionali e prime parti di grandi orchestre italiane, come l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, la Filarmonica del Teatro alla Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino e il Teatro di San Carlo.

La Fondazione ha una politica di prestito di tutti gli strumenti e si apre a tutti gli strumentisti italiani o residenti in Italia.

La Fondazione fa da tramite per i privati che decidono di prestare i propri stru-



Violino Antonio Stradivari "Maréchal Berthier" ex Ferenc von Vecsey, Cremona 1716

menti, offrendo il *know how* per la conservazione, le assicurazioni, i contratti, i restauri e i prestiti. L'obiettivo è restituire la durata degli strumenti alla loro funzione primaria come elementi portanti di musica. È un impegno forte di questa Fondazione che i buoni strumenti siano suonati da buoni musicisti e la buona musica così prodotta sia ripartita a tutta l'umanità.

La Fondazione promuove eventi, concerti e serate per coinvolgere appassionati, collezionisti, musicisti e fondazioni, creando sinergie con le istituzioni che hanno obiettivi simili, soprattutto per il sostegno ai giovani tramite borse di studio.

Fra le molte istituzioni con cui collabora, si possono menzionare: MIBAC, Regione Lombardia, Comune di Milano, Conservatorio di Milano, Filarmonica della Scala, Fondazione Micheli, Regione Piemonte, Festival Settimane Musicali di Stresa, Comune di Cremona e Fondazione Stradivari, Comune di Genova, Aspen Institute, Associazione De Sono, Sole 24 Ore.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i donatori, i prestatori e i sostenitori, augurandoci che il nostro esempio e un coordinamento mirato tra le istituzioni possano valorizzare i pochi strumenti di pregio rimasti in Italia, incentivandone l'uso.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

* Giuseppe Lercara (*di spalla*), °Francesco Punturo, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Elisa Schack.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Igor Cantarelli, Paola Pradotto, Efix Puleo, Federico Silvestro.

VIOLE

*Geri Brown, °Margherita Sarchini, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Tamara Bairo, Emanuela Bosco, Giovanni Menna.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Gregorio Buti.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro, Luca Bandini.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Luigi Arciuli, Carlo Bosticco.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli, Franco Tangari.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Franco Da Ronco, Peter Zani.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

CLARINETTO BASSO

Peter Zani

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena, Bruno Giudice.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Corrado Saglietti, Valerio Maini, Emilio Mencoboni, Bruno Tornato.

TROMBE

*Roberto Rossi, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*Devid Ceste, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

ARPA

*Margherita Bassani

CELESTE E CLAVICEMBALO

*Fulvio Raduano

*prime parti ° concertini



SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

- Il turno rosso del 12° concerto è spostato da giovedì 17 febbraio a sabato 19 febbraio 2011.
- Il turno rosso del 18° concerto è spostato da giovedì 14 aprile a sabato 16 aprile 2011.

L'orario resta invariato.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournee* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva tutti i giovedì dalle 10 alle 12, presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

5°

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010 ore 21.00

Yutaka Sado *direttore*

Aleksandr Toradze *pianoforte*

Ottorino Respighi

Antiche danze e arie per liuto suite n. 3, per archi

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 2 in fa maggiore op. 102 per pianoforte e orchestra

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Shéhérazade, suite sinfonica op. 35

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
